

Teodolinda Coltellaro

L'esistenza creativa di Francesco Guerrieri somiglia tanto a un viaggio essenziale all'interno della pittura: una successione di stadi mutazionali ed evolutivi nessuno dei quali comincia e finisce con se stesso ma, ognuno si prolunga e diviene nell'altro in una continuità coerente e chiara che scandisce il cammino di ricerca. Un cammino proteso nella consapevolezza che si è sempre prossimi ad una linea mediana, ad una soglia che separa il "non più" dal "non ancora" e che ogni soglia è una stazione indispensabile, necessaria nel costante gioco di ridisposizione di quell'energia profonda che ne anima il fare espressivo. Il viaggio di Guerrieri ha origine nel rigoglio pittorico della figurazione per poi soffermarsi e sostare, in una lunga fase analitica, sul fascino percettivo della rappresentazione di cui indaga la dinamica compositiva nella costruzione di "Strutture e ritmi visivi". Sospinto da una forte propensione alla speculazione e alla riflessione, critica, il suo linguaggio si evolve in un raffinato equilibrio di elementi compositivi, costantemente sospeso tra "visione e pensiero": termini antinomici ma in stretto rapporto di consonanza nella razionalizzazione di un discorso pittorico articolato e unitario. Successivamente l'attenzione di Guerrieri si sposta sul quadro, inteso come fisicità la cui superficie è attraversata da un "moto invisibile" che ne determina la vita temporale; considerato come "luogo mutevole" che partecipa della matericità e della spiritualità attraverso cui si definisce la sostanzialità vera dell'opera. Dopo averne vissuto intensamente la dimensione generativa di forme, Guerrieri coglie però i limiti concettuali del "quadro-finestra", della "pittura-illusione" che in esso prende corpo. La sua spazialità, chiusa entro confini predefiniti, non riesce più a contenere i fervidi flussi di pensiero che ne fermentano l'operatività. I segni pittorici abbandonano la centralità della tela, "in fuga verso l'esterno" invadono la cornice, la travalicano irrompendo nella distesa più ampia dello spazio-ambiente; in esso si espandono, ne conquistano le inesauribili possibilità formali, diventano metafore installative" installazioni della serie "Immargineazione"), traduzioni concrete del concetto stesso di infinito. Il lavoro di Guerrieri ricorda, ancor più in questa fase, un gioco di rispecchiamenti in cui l'artista, straordinariamente, si sdoppia, fuoriesce da sé e, dall'alto della sua duplicità, riesce a dominare la sua avventura creativa e, nello stesso tempo, a riflettere sulle modificazioni e reificazioni che le sono proprie. Arricchitosi delle estensioni formali del "mondo", placato il bisogno di esperirne lo spazio smisurato, inizia per Guerrieri un percorso a ritroso, un ripiegamento dall'esterno verso l'interno del quadro - che è soprattutto il suo interno d'artista - in una graduale riappropriazione della spazialità pittorica entro i margini del telaio che diventa cornice. Nelle opere della serie "interno d'artista" Guerrieri celebra una rinascita dalle sue stesse fondamenta espressive: rievoca i propri quadri del passato facendoli convivere, nella prospettiva profondità spaziale del dipinto, con quelli dei grandi maestri, in una iperrealistica ripetizione che è memoria e specchio della pittura nel suo incessante farsi, nella sua processualità formativa. Nel rapportarsi dialettico di visualità e concetto si delinea ancora una nuova modalità d'essere del quadro che riconquista alla pittura la propria funzione rappresentativa, la propria realtà di immagine illusoria ed enigmatica. E' un nuovo e coinvolgente approdo nel viaggio esplorativo di Guerrieri all'interno della pittura; una tappa ulteriore che ne ripropone l'inquietudine conoscitiva, la tensione analitica che sospinge e motiva il suo percorrere vie già percorse, in cui la pittura vive e palpita della sua stessa sostanza vitale. E' "Metapittura", ancora pensiero che ripete e rigenera se stesso nella circolare declinazione delle sue essenze; è, di opera in opera, tessitura preziosa del proprio sentire creativo: pittura che rigenera pittura. In ogni quadro si apre un altro quadro: una scena solo apparentemente immobile, che dispiega la miriade di soluzioni figurali

in cui il vero della pittura assume forma e consistenza d'immagine. Dall'altra parte del quadro, lo sguardo, ammaliato e complice, di chi osserva s'inerpica tra frammenti di vie e strade maestre, risalendo lo snodarsi tautologico di segni e significati; la tela gli si frappon4e con i suoi diversi piani interpretativi: altrettanti taciti rimandi a configurazioni mentali e immaginative che raccontano delle fertili percorrenze di Guerrieri sui sentieri e nei territori dell'arte, direttamente nel corpo infinito della pittura.

TEODOLINDA COLTELLARO, “Viaggio all’interno della pittura” in locandina mostra “Francesco Guerrieri”, Museo Civico di Taverna, 2002 e catalogo mostra “Francesco Guerrieri, Interno d’artista”, Galleria Monogramma, Roma, 2003